

Giornata mondiale

Dai ceci all'uva La biodiversità in 38 piazze

ROMA — Mangiate agrobiodiverso. Almeno per oggi. Armatevi di piattino e forchetta per assaggiare le specialità cucinate per voi. Portatevi a casa una busta con vere renette rugginose, pere di San Giovanni, pomodori della costa amalfitana, ceci di navelli e legumi di montagna, ciliegie visciolone e uvaspina.

Gustate tutto e state tranquilli: sono frutta e verdure sicure, di qualità, biologiche, non transgeniche.

A metterci la firma sono i Verdi, Ambiente e Società, la Confederazione agricoltori italiani e i Federconsumatori che oggi in 38 piazze d'Italia, nella giornata mondiale per la biodiversità, lanciano la campagna «Mangiasano».

«I mercatini del biologico sono un modo per far capire alla gente che più la natura ci offre prodotti diversi, legati al territorio e alle tradizioni, più questi prodotti sono sani — spiega il vicepresidente della Cna Enzo Pierangioli —. Il Censis ha rilevato che il 90 per cento degli italiani non è soddisfatto dei cibi che consuma e il 70 per cento dice no agli Ogm. Il danno economico e per la salute dovuto all'agropirateria ci spinge, noi agricoltori, a fare un patto con la società civile. Il patto di tutela della biodiversità».

La via maestra per tutelare l'agrobiodiversità sta nella valorizzazione della produzione e del consumo locale. «Basta con questo movimento delle merci da un continente all'altro che aumenta i costi dell'intermediazione e spinge a contraffazioni e sofisticazioni alimentari — aggiunge il senatore Guido Pollice, presidente dei Verdi, Ambiente e Società —. Compriamo quello che produciamo localmente. Il cibo sarà fresco e genuino. Ma è anche indispensabile che il settore biologico non resti di nicchia, e che i prodotti sicuri non siano accessibili soltanto a chi ha più soldi».

«Il meccanismo virtuoso per il quale spendo qualche euro

in più per comprare alimenti di qualità — conclude Rosario Trefiletti della Federconsumatori — si è interrotto a causa della diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie. È da qui che bisogna ripartire».

M. Io.

